



CULTURA

I reduci della Grande Guerra 90 anni dopo

E' in questi giorni in libreria "VIAGGIO NELLA MEMORIA" opera di Alessandro Vanni e Katia Pari

E' opera di Alessandro Vanni e Katia Pari l'ultimo libro edito dalla Tassotti Editore di Bassano del Grappa, da pochi giorni nelle librerie, intitolato "Viaggio nella memoria - I reduci della Grande Guerra 90 anni dopo"; l'obiettivo, riuscito, degli autori era quello di cercare, trovare e riportare la testimonianza degli "... ultimi rappresentanti, oggi centenari, di un'intera generazione che si è sacrificata nelle trincee ...", una sorta di viaggio nella memoria perché non vadano perduti per sempre i ricordi, quelli veri, autentici, che devono essere conservati, "testimonianze gelosamente custodite come fossero, e forse sono, preziose e fragili porcellane", ed al tempo stesso un omaggio a questi uomini che quei fatti li hanno vissuti in prima persona "... dimenticati a lungo, se ne stanno andando uno dopo l'altro. Ogni anno sono sempre di meno, il tempo è micidiale,

più preciso di una mitragliatrice ..." scrivono gli autori nella prima pagina del primo capitolo.

"... la loro memoria è integra, i loro ricordi si stagliano come nuvole nel cielo azzurro: - si legge nella breve premessa del volume - basta lasciarli andare e percorrono quei lunghi sentieri che li riportano sulle montagne, dove la neve dava da bere e dove il fango di lunghe ore di pioggia avvolgeva gli scarponi ..."; ricordi da raccogliere e conservare "... affinché - si conclude - non vengano perduti per sempre, perché la loro storia è anche la nostra storia. E' il passato che si fa presente".

Il volume propone un itinerario lungo 150 pagine riccamente illustrate con foto, cartine e documenti, suddivise in 5 capitoli ("1918-2008: Gli ultimi di Vittorio Veneto", "Noi c'eravamo ... 1, 2 e 3", e "La guerra in Italia nel 1917-1918") e un'ap-

pendice riservata ai Veterani nel mondo, ai Reduci viventi ed all'Ordine di Vittorio Veneto.

Anche mio nonno Nino, carrista bolognese, era uno dei "Ragazzi del '99" che compì i suoi 18 anni in trincea e fu ferito due volte in prima linea (con relativa medaglia al valor militare); Cavaliere di Vittorio Veneto, lui se ne è andato da un po' di anni (alla comunque invidiabile età di 92 anni) e la sua testimonianza non è in questo libro, ma sfogliare queste pagine è stato per me una sorta di salto nel passato e sono ritornati alla mia memoria quei suoi lunghi racconti di guerra, narrati con perfetta lucidità e dovizia di particolari, che, bambino, ascolta-vo estasiato con tanto interesse ed attenzione.

(Alessandro Vanni e Katia Pari: "Viaggio nella memoria - I reduci della Grande Guerra 90 anni dopo", Tassotti Editore 2008, • 21.00)

Cesare Pivotto



Per campi con cane e fucile

Storia e memorie di caccia tra il Veronese e il Vicentino

"Quando l'orologio dei tempi segnò la nascita dell'uomo, nacque la caccia!"

Comincia con questo assioma il volume di Gianni Storaci, uscito in concomitanza con la recente apertura della stagione venatoria. È certo un'opera scritta con passione e metodo dall'autore, che per lunghi anni ha ascoltato i racconti dei cacciatori sparsi sul territorio compreso tra le province di Verona e Vicenza. Di quei "veterani" del fucile è rimasto ora impresso su carta la memoria loro, dei genitori e più indietro ancora con le storie dei nonni. Esperienze ed emozioni legate alla pratica venatoria che svelano come si viveva molti anni fa, quando il prelievo di lepri e fringuelli era soprattutto un so-



pravvivere alla fame, agli stenti che offriva la vita al proletariato. Molte notizie sono state quindi confrontate con le esperienze delle varie zone prese in esame, mettendo a nudo le somiglianze, le affinità e le differenze. Ottimo l'apparato iconografico con cui l'auto-

re correda il testo, dalle foto di caccia nella sua varia tipologia, ai bandi edittali su divieti e concessioni promulgati alla fine del 1800. Dov'è l'accento ai roccoli di montagna, donde arrivavano "sacchi di iuta colmi di tordi bottacci, frisoni, cesene e montani; due spedizioni al giorno per essere venduti a Vicenza a trattorie, macellerie e privati". E non si potevano omettere nella parte conclusiva dell'opera, i metodi di cotura della selvaggina, con lo spiedo teso a rotolare sui grandi caminetti, la polenta ad abbrustolire nella leccarda, e "gli invitati in trepidante attesa di sedersi a tavola". Oltre a vari contributi di enti locali, il libro è stato pubblicato con il patrocinio della Regione Veneto e della Provincia di Verona.

Daniel Finco

Il diario del fante Settimio Damiani

Un'esaustiva opera sulla realtà bellica patita da milioni di italiani.

La vita in trincea raccontata nel suo svolgersi e, accanto, un'approfondita ricerca sui fatti storici che il protagonista riporta. Il libro "Dal Piave alla prigionia", di recente pubblicazione, ci parla della Prima Guerra Mondiale con uno stile nuovo.

E' il diario di guerra del fante Settimio Damiani, marchigiano nativo di Acquaviva Picena, dato alle stampe, dopo mesi di studio e indagini, da Alessandro Gualtieri storico e presidente del Centro Studi Informatico La grande Guerra, e Giovanni Dalle Fusine, giornalista e direttore editoriale del sito www.lagrandeguerra.net. Damiani, emigrato agli inizi del Novecento negli Stati Uniti in cerca di lavoro, allo scoppio della guerra fu costretto al rientro per svolgere il servizio militare, quindi, dopo breve addestramento venne inviato al fronte con la Brigata «Roma». La "Spedizione Punitiva" lungo il fronte vicentino colse il fante sul Monte Majo in Val Posina, superata una convalescenza tra gli ospedali militari di Schio e Vicenza a cavallo tra il '16 e '17 tornò a combattere col Brigata «Siena» lungo la Valsugana. Infine, invia-

to a contenere lo sfondamento degli austro ungarici a Caporetto, fu fatto prigioniero nei lager austriaci. Al termine del conflitto riuscì a tornare al piccolo paesino in provincia di Ascoli, e quindi al lavoro abbandonato a Chicago. Durante la guerra e la prigionia segnava giornalmente su un taccuino quanto accadeva al suo reparto. Il manoscritto è rimasto custodito per anni tra foto ingiallite e ricordi di famiglia, e solo recentemente è stato consegnato dai nipoti, oggi cittadini americani, ad Alessandro Gualtieri. Il racconto di Settimio Damiani ha le caratteristiche della cronaca nuda e cruda. Non si tratta di memorie postbelliche, egli è lì, alla guida di un inviato speciale armato di penna e moschetto,

che scrive a getto nell'immediato trascorrere degli accadimenti. Ne scaturisce uno spaccato della vita di trincea, le paure e le ansie della truppa, comandata da superiori spesso incapaci di gestire i subalterni, dove le strategie studiate a tavolino erano lontane dalla realtà che si presentava in battaglia. "Tra le righe del diario - si legge nell'introduzione - non si legge la storia del Regio Esercito, ma la sua piccola storia, scritta con gli accenti dove la lingua italiana non li richiede, con scarso uso di lettere maiuscole e con una punteggiatura disastrosa. E' una denuncia fatta di povertà, lacrime, sudore e sangue spremuti al popolo, sepsi non per conquistare un metro di sassi e due fila di reticolati, ma per tornare a casa". Il quadro storico e le puntuali precisazioni inserite dagli autori che si alternano alle pagine originali del diario permettono al lettore di contestualizzare e capire in modo approfondito i fatti narrati dal Damiani. Il volume, edito da Nordpress, è già stato tradotto in lingua inglese pronto per l'edizione destinata al mercato statunitense. "Dal Piave alla prigionia" è disponibile nelle migliori librerie e, online, su www.nordpress.com e www.lagrandeguerra.net

Stefania Longhini



Via Dalla Zuanna, 25
Asiago
Tel. 0424 463829

Basso ASIAGO

DA SEMPRE I MIGLIORI MARCHI

CALZATURE - PELLETERIE

ED ORA ANCHE CON LE COLLEZIONI DA BAMBINI

MAPAPAPRI NATAPAPRI

NOVITA'

PRIMIGI

JUSTCavalli

GEORX RESPIRA

PiNK APPLE